

Ai, il giornalista computazionale: â??Specchio e radar per inchieste preventive, intercettando notizie prima che accadanoâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Una notizia non nasce nel momento in cui squilla il telefono in redazione o esce un dispaccio dâ??agenzia, ma inizia molto prima, sotto forma di segnali deboli (weak signals) disseminati in database pubblici, atti amministrativi, bandi e perizie tecniche. â??Usare insieme specchio (lâ??analisi dei dati storici e del contesto per capire come si Ã¨ arrivati a un punto â?? ndr) e radar (il monitoraggio costante delle anomalie e delle tracce digitali per intercettare ciÃ² che sta per accadere â?? ndr) permette di passare da un giornalismo puramente reattivo a un giornalismo dâ??inchiesta preventivoâ?•. Parola di Francesco Marconi, â??giornalista computazionaleâ?? e cofondatore di â??Applied Xlâ?? intervenuto a Roma presso lâ??universitÃ Lumsa alla presentazione del libro â??Il giornalista aumentatoâ?? â?? Come e perchÃ© lâ??Ia sta sconvolgendo lâ??informazioneâ??, curato da Carlo Chianura e Raffaele Lombardi per Mondadori UniversitÃ .

Marconi, che ha contribuito al saggio con la scrittura di un capitolo ed Ã¨ autore del libro Newsmakers: Artificial Intelligence and the Future of Journalism (2020), ha illustrato â??il giornalista aumentatoâ?? dallâ??uso dellâ??intelligenza artificiale ma ha anche suggerito cautela, quando ha preso in esame ad esempio eventi come il crollo del Ponte Morandi: â??nessun algoritmo, da solo, avrebbe potuto calcolare con certezza lâ??ora esatta di un cedimento strutturale â?? ha rimarcato â?? Tuttavia, se un sistema di monitoraggio avesse incrociato le fonti pubbliche disponibili prima del 2018, avrebbe trovato numerose tracce concrete sulle condizioni critiche del viadottoâ?•.

Secondo il â??giornalista computazionaleâ??, â??scoprire una pista prima che diventi una notizia significa trasformare lâ??istinto del cronista in un metodo replicabile, insegnando allâ??intelligenza artificiale a riconoscere i segnali che i giornalisti cercano da sempre. Spesso non serve aspettare un comunicato stampa o una soffiata: molte decisioni economiche e amministrative lasciano tracce silenziose nei database pubblici prima ancora di diventare fatti di cronacaâ?•. Tracce sul cui metodo di individuazione il giovanissimo imprenditore ha puntato quando ha lavorato per il Wall Street Journal, dove Ã¨ stato responsabile di ricerca e sviluppo e allâ??Associated press, dove ha ricoperto il ruolo di manager per lâ??intelligenza artificiale e lâ??automazione, posizione prestigiosa conseguita anche in seguito al periodo di studio al Mit sponsorizzato dalla stessa Agenzia giornalistica statunitense. Il che insegna.

Marconi, la cui start up realizza sistemi di IA che analizzano enormi quantitÃ di documenti pubblici e individuano segnali rilevanti prima che diventino notizie ufficiali, spiega che quando un giornalista si chiede â??qui câ??Ã¨ qualcosa che non tornaâ??, sta applicando la propria memoria storica a una serie di indizi. Un sistema computazionale puÃ² funzionare infatti come un radar che scandaglia i documenti ufficiali e segnala al cronista dove guardare: â??prendiamo ad esempio la sperimentazione di un farmaco. Per capire se una terapia Ã¨ davvero sicura ed efficace non serve attendere lâ??annuncio dellâ??azienda. Basta confrontare nel tempo le diverse versioni di un registro pubblico: se il numero dei pazienti arruolati in uno studio clinico cambia improvvisamente, o se cambiano i parametri di valutazione, il sistema segnala unâ??anomalia che merita unâ??inchiestaâ?•. Lo startupper fa anche lâ??esempio degli affidamenti di un Comune. â??Una singola determina per un piccolo lavoro pubblico appare del tutto normale. Ma se un algoritmo incrocia tutti gli atti e nota che la stessa azienda riceve decine di piccoli contratti separati appena sotto la soglia di gara, emerge subito una domanda giornalistica: perchÃ© questi lavori sono stati frazionati?â?•. Il radar indica il punto sulla mappa, ma il lavoro vero inizia dopo: Ã¨ il giornalista che va a fare le domande, verifica il contesto e trova le risposte.

default watermark

Secondo Marconi, il mestiere di giornalista deve in qualche modo integrarsi allâ??algoritmo. Eâ?? infatti sempre piÃ¹ frequente negli Usa la figura dell'â?•ingegnere giornalistaâ?•, racconta allâ??Adnkronos. â??Ma il lato umanistico, umano Ã¨ fondamentaleâ?•, precisa, e lâ??intelligenza artificiale non deve essere uno strumento generico e calato dallâ??alto, â??bisogna costruirla partendo dal lavoro reale della redazione. Il metodo piÃ¹ efficace Ã¨ far sedere un cronista esperto al tavolo con chi sviluppa il sistema e mettergli davanti dieci documenti o dieci casi concreti, chiedendogli: Come sei arrivato a capire che qui câ??era una storia? Il passaggio successivo consiste nel tradurre quellâ??intuizione umana in regole e modelli di machine learningâ?•.

Prendiamo la cronaca cittadina e la gestione del territorio: in una delibera urbanistica, un progetto puÃ² riguardare una demolizione, una bonifica o una nuova approvazione. Sono tre fasi diverse, con impatti e interessi completamente differenti. â??Se un sistema automatizzato non impara a distinguerle, finirÃ per trattare tutto allo stesso modo e il giornale racconterÃ sempre la stessa storia superficiale. La tecnologia deve essere costruita dai giornalistiâ?•, che devono sedere al tavolo degli algoritmi. â??Il senso del giornalismo computazionale â?? continua Marconi â?? non Ã¨ infatti sostituire il redattore nÃ© delegare alla macchina la scrittura degli articoli. Lâ??obiettivo Ã¨ usare lâ??intelligenza artificiale per fare meglio e di piÃ¹: liberare il cronista dal lavoro ripetitivo di ricerca negli archivi e dotarlo di una lente capace di vedere schemi invisibili a occhio nudoâ?• senza bisogno della soffiata, â??un poâ?? come nei Panama Papersâ?•, che in qualche modo sono un esempio di giornalismo computazionale perchÃ© mostrano la potenza dellâ??analisi su grandi quantitÃ di documenti, ma nascono da una fuga di notizie e non dal monitoraggio continuo del dominio pubblico. â??Per funzionare davvero â?? conclude â?? questa tecnologia non va subita: deve essere progettata insieme ai giornalisti, partendo dalle loro domande e dalla loro esperienza sul campoâ?•.

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 27, 2026
Autore
redazione

default watermark